

Oleggio
Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli

PER CONOSCERE
IL MUSEO D'ARTE RELIGIOSA
“padre Augusto Mozzetti”

Dipinti, arredi e suppellettili dal XIV al XIX secolo

a cura di
Flavia Fiori

Premessa
di
Paolo Venturoli

Saggi di
Flavia Fiori
Carla Bertinotti
Valentina Sonzini

Fotografie di Giacomo Gallarate

TLS Editrice

Si ringrazia

La Regione Piemonte
La Diocesi di Novara
La Provincia di Novara
L'Agencia per il Turismo Locale
Il Comune di Oleggio

Daniela Albiero, Fanny Autelli, Mauro Bonini, Franco Cerruti, GP Colombo, Jacopo Colombo, Michele e Gabriella Colombo, Ileana Donato, Maria Rosa Fagnoni, Carla Fiori, Francesca Fiori, Elisabetta Fizzotti, Anna Maria Fortina, Elena Gallarate, Silvia Giani, Angelo Giovanna, Francesco Gonzales, Bianca Magni, Sergio Macciò, Massimiliano Magugliani, Enrico Marcolin, Rosanna Melone, Manuela Miglio, Federica Mingozzi, Francesca Minisi, Chiara Mognetti, Emiliana Mongiat, Valeria Moratti, Laura Nifantani, Paolo Nifantani, Valentina Orsi, Franco Passarello, Loretta Polacchini, Marilena Ranza, Patrizia Romano, Marco Santoro, Franco Sonzini, Riccardo Ardizzoia, Massimiliano Magugliani, Gli Amici dei Musei oleggesi, Il Centro Servizio per il Volontariato - Novara, l'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae" Isola San Giulio-Orta.

Famiglia Gagliardi
Fratelli Gardella
Antonio e Vincenza Mazzonzelli
Francesco Gonzales
Famiglia Julita

Il volume è stato finanziato da:



Le immagini alle pp. 26, 40, 41, 47, 55, 57-59, 72, 76, 102, 103, 124, 128, 130, 131, 133, 136, 137, 141, 150, 158, 163, 180, 181, 186, 188, 190, 192, 194, 195, 197-199, 201, 202, 205, 210-215, 220-228, 231, 236, 238, 250-252 sono dell'Ufficio d'Arte sacra e Beni culturali - a cura di Tino Temporelli.

Le immagini alle pp. 273-320 sono di Elena Gallarate.

In copertina:
Madonna della rose con santi e donatori, di Bernardo Zenale
Fotografia di Giacomo Gallarate.

© Tutti i diritti riservati alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli di Oleggio

Premessa

Prima o poi si dovrà scrivere la storia del Museo Diocesano di Novara e si dovranno affrontare le ragioni che hanno visto contrapposti don Angelo Stoppa e Giovanni Romano; così come all'interno dello stesso dibattito si dovranno approfondire le scelte operate dalla Soprintendenza ad Arona in stretta sintonia con don Mario Ingegnoli; negli stessi anni in modo più defilato e discreto è nato il Museo Religioso di Oleggio per volontà di padre Augusto Mozzetti, con il silenzio assenso della Soprintendenza di Torino.

Dopo tanti anni di dibattito, almeno in Piemonte, è prevalsa la tesi che un museo che conservi ed esponga diversi oggetti provenienti da diversi edifici religiosi, debba essere strettamente legato al territorio, debba cioè riflettere la realtà della situazione economica e culturale in cui si trova senza gerarchie e senza preconcetti: un museo territoriale è per sua definizione tollerante e antirazzista. Proprio per questa ragione il punto di partenza è quello della conoscenza di tutto il materiale esistente e quindi della catalogazione: ed è qui che inizia il grande lavoro di analisi e di studio di tutte le opere esistenti da parte di Flavia Fiori che in pieno accordo con la Parrocchia e con la Soprintendenza ha schedato tutti gli oggetti, grandi e piccoli, belli e brutti, sani e malati esistenti in tutti gli edifici sacri di Oleggio, ancora conservati nei luoghi di provenienza o trasportati nel Museo Religioso.

Negli stessi anni si è proceduto, sempre in accordo con la Soprintendenza, che ha il compito istituzionale di autorizzare e seguire i lavori, ad una serie di campagne mirate al recupero e al restauro di moltissime opere d'arte, dagli affreschi alle tele, dal legno ai metalli, dalla carta ai tessuti, tanto che attraverso i restauri eseguiti delle diverse opere conservate nel Museo Religioso si potrebbe scrivere una storia dei restauri in Piemonte e in particolare ricostruire la storia di moltissimi restauratori a cominciare dai loro primi passi nel campo difficile del restauro.

I risultati di questi impegnativi lavori di schedatura e di restauro sono evidenti in questo volume che presenta buona parte delle opere d'arte esistenti per gruppi omogenei di provenienza e di raccolta, dando per ogni gruppo una chiave interpretativa. Le opere di proprietà delle

diverse parrocchie, delle diverse confraternite, dei diversi oratori riprodotte in questo volume poste una accanto all'altra ci aiutano a ricostruire la storia di ogni singolo edificio e nello stesso tempo ci permettono di cogliere le diverse emergenze storiche e artistiche e soprattutto qualitative: l'affresco trecentesco della Madonna col Bambino proveniente dalla chiesa dell'Annunciata, la Madonna lignea di Galnago, la tela della Madonna delle rose di Bernardo Zenale proveniente dalla Confraternita del Rosario, le tele seicentesche di Bartolomeo Vandoni e settecentesche del Cuzzio, le statue vestite della Madonna della Cintura e della Madonna del Rosario, il busto reliquiario di San Bonifacio papa firmato e datato da Giacomo Monti di Orta.

Paolo Venturoli

già funzionario storico dell'arte

della Soprintendenza per il

Patrimonio Storico, Artistico

ed Etnoantropologico del Piemonte

Introduzione Flavia Fiori

Un museo è costituito anche dalle sue pubblicazioni. Esse permettono di fare il bilancio delle collezioni, di verificare le attribuzioni, raccogliere i dati e i riferimenti archivistici, permettere ad altri di conoscere la consistenza delle collezioni attraverso le schede e la documentazione fotografica. Dopo il catalogo delle tavolette votive, stampato nel 1992, si è ritenuto importante documentare quanto è ancora conservato nel museo, a quarant'anni dalla sua istituzione, auspicando la pubblicazione anche del catalogo dei paramenti sacri, che costituiscono un fondo eccezionale per qualità e quantità di pezzi.

Al primo inventario topografico, corredato di fotografie ancora in bianco e nero, è seguita la catalogazione delle opere, dal 1977 al 1981, utilizzando il modello di scheda OA per la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, con un approfondimento per i tessuti. Un secondo inventario è stato redatto dall'Ufficio d'arte sacra della Diocesi di Novara nel 2002.



A don Carlo Scaciga, direttore dell'ufficio d'arte sacra della Diocesi di Novara, va la mia riconoscenza per il sostegno e la valorizzazione degli studi in ambito storico - artistico.

Ringrazio Franco Cerruti, Sr. Maria Lucia e Sr. Maria Martina benedettine, per la disponibilità nei miei confronti.

Visitare il Museo d'arte religiosa d'Oleggio significa ripercorrere secoli di storia dell'arte e dell'artigianato tra Lombardia e Piemonte. Per capire le opere e gli oggetti in esso conservati e, nell'insieme, legati dalla storia della devozione cattolica, basterebbe leggere le "Instructionum fabricae et suppellectilis ecclesiasticae..." di

Carlo Borromeo (cardinale di Sacra Romana Chiesa con il titolo di Santa Prassede, Arcivescovo della Chiesa milanese, secondo il decreto del III concilio provinciale) che ordina e consiglia le istruzioni intorno ai luoghi e alle suppellettili ecclesiastiche di edifici sacri, cappelle, altari, oratori, battisteri, sacrari e altro, e sulla confezione dell'apparato paramentale, disponendo anche prescrizioni per ciò che pare più opportuno e adatto all'uso frequente e all'ornamento delle chiese delle diocesi.

[...] Avendo stabilito di compiere a nostra cura quest'opera nel sinodo provinciale, su consiglio dei nostri confratelli vescovi, abbiamo mirato soltanto a far diligentemente porre in esecuzioni le nostre costituzioni e i nostri decreti provinciali su tale argomento, già da noi illustrati...] ... e a provvedere per lo splendore e il culto futuri di tutte le chiese, soprattutto le parrocchiali...] (nella traduzione italiana di Zelia Grosselli, a cura della prof.a M. Luisa Gatti Perer).

Nel libro secondo delle "Instructionum..." si danno disposizioni sulle suppellettili ecclesiastiche; vi sono descritte le regole per poter bene officiare; tutto ciò che serve per i riti religiosi viene descritto nella forma, nelle misure e nei materiali. Per i parroci si trattava di un aiuto prezioso e una traccia da seguire. Questo in età posttridentina, prima del 1585, data della mor-



te del cardinale Carlo Borromeo. Le disposizioni vennero seguite in tutta la Diocesi lombarda e nelle diocesi limitrofe; nella Diocesi novarese ci fu una cura particolare nel rinnovare le chiese e seguire le nuove norme osservando le disposizioni postridentine in seguito alla nomina a vescovo di colui che fu il segretario dell'arcivescovo Borromeo: Carlo Bascapè, sulla cattedra vescovile di Novara dal 1593 al 1615. Gli edifici sacri novaresi si rinnovarono e quasi tutti conservano ancora i paramenti di seta databili alla fine del XVI secolo, secondo le disposizioni dei decreti vescovili, come è stato splendidamente illustrato e documentato in occasione della mostra "I tessuti nell'età di Carlo Bascapè" coordinata da Paolo Venturoli e

promossa da don Carlo Scaciga. Sembra ci sia stata una sorta di gara per adornare le chiese a giudicare da quello che è giunto sino a noi, e che, forse, costituisce una minima parte di quello che esisteva.

Entrare nel museo d'arte religiosa oleggese significa, quindi, immergersi nella cultura controriformistica lombarda dalla fine del XVI secolo sino alla riforma del Concilio Vaticano II degli anni sessanta del XX secolo: più di quattro secoli in cui tutto ricorda l'impegno della chiesa cattolica di convertire e di indirizzare la devozione dei fedeli. Significa anche testimoniare e conoscere la cultura figurativa e l'artigianato in esiti alti e così rari da trovare



Flavia Fiori

Dipinti, arredi e suppellettili
dal XIV al XIX secolo

Confraternita del Santo Rosario

L'attuale sede della confraternita del Santo Rosario è stata ricavata dalla chiusura dell'intercolonnio antonelliano che definiva il prospetto meridionale della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo Apostoli, concesso dall'arciprete dei santi Pietro e Paolo in sostituzione dell'antico oratorio della confraternita, demolito in occasione della realizzazione della grandiosa chiesa antonelliana. Nella sede ottocentesca è conservato in parte l'antico coro ligneo, in doppio ordine di stalli con il badalone (leggio corale).

L'altare, in mattoni intonacati, porta le modifiche dell'inizio del XX secolo, con la nicchia che ospita la Madonna col Bambino, vestiti di seta.

La confraternita, di fondazione cinquecentesca (si rimanda al testo di C. Bertinotti) aveva un proprio oratorio confinante con la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Dai documenti archivistici emerge la notizia della costruzione di una nuova struttura come sede, edificata prima del 1595 (ASDN t. 32, f. 21) ricordato ancora nella visita pastorale del 1618 come nuovo oratorio (ASDN, t. 89, f. 95). Risale alla metà del XVIII secolo la riplasmazione dell'oratorio e, per l'occasione, viene acquisito il nuovo abito e il manto di seta della Madonna lignea, ancora conservata nella nicchia sopra l'altare dell'attuale oratorio, sede del museo.

Le opere attestano, in mancanza di documenti, l'antichità della devozione alla Madonna del Rosario, come la *Madonna delle rose*, della fine del XV-inizio XVI secolo, attribuita a Bernardo Zenale, tela che testimonia l'alta qualità delle scelte di una committenza eccezionalmente facoltosa e vicino agli ambienti milanesi. La tecnica, tempera su diagonale di lino, ha fatto ipotizzare l'utilizzo dell'opera come standardo (Astrua, 1977). La presenza delle rose a simbolo di preghiera offerta dalla Madonna col Bambino ai santi domenicani, è segnale dell'antichità della devozione, poi sostituita con la raffigurazione della corona del rosario.

L'inventario datato 15 giugno 1595 redatto a Oleggio e conservato nell'Archivio storico della diocesi di Novara (ASDN, VP a. 1595, t 32 f 137) documenta la ricchezza della dotazione della sacrestia della confraternita per la ricchezza dei paramenti, pianete, paliotti, calici due standardi e la Madonna di legno vestita di seta, oggetto di studi e interventi di restauro in questi anni.

Anche il dipinto raffigurante la *Madonna del Rosario con santi e committenti*, della fine del XVI secolo conferma la qualità delle scelte per la confraternita, da parte di confratelli facoltosi ivi raffigurati.

Il paliotto, di rame argentato e dorato, in uso comune con la confraternita del Santissimo Sacramento raggiunge alti livelli di definizione della decorazione barocca e di studio prospettico delle figure nel medaglione centrale.

La Madonna col bambino, vestiti di seta ricamata in seta, argento e argento dorato, dotati di abito nuovo nel 1752, acquistato in occasione del rifacimento del nuovo altare nell'oratorio della confraternita, sono un altro segno della ricchezza della confraternita.

Due maestosi standardi confezionati con tessuti dipinti e ricamati e con seta policroma, con imbottitura in forte rilievo in argento e argento dorato filato e lamellare conferma quanto già scritto.

Bernardo Zenale e collaboratore (Treviglio, 1460 circa – Milano, 1526)

Madonna delle rose con san Domenico, un santo domenicano e i committenti

fine XV - inizio XVI secolo

Tempera su tessuto diagonale in lino 151 x 134 cm

La pala raffigura la Madonna e il bambino in trono su alta predella gialla, e due Santi domenicani che porgono una rosa. Ai lati vi sono uomini a sinistra e donne a destra, inginocchiati. Il colore rosso predomina nelle vesti delle figure poste quasi in semicerchio. La seconda figura da destra, ritrae una donna anziana con un panno bianco in testa e un bambino in braccio.

L'opera proviene dall'antica chiesa dei Santi Pietro, Paolo, e Michele, edificata prima del 1468 in occasione del passaggio di parrocchialità dalla medievale chiesa di San Michele. L'iconografia della *Madonna delle rose* e l'autore prestigioso attestano la precocità della devozione al Rosario da parte di committenti, riconosciuti da Paola Astrua nei feudatari del borgo oleggese, i Bolognini Attendolo (Astrua, 1977), anche se non escluderei la possibile presenza dei Bellini. La confraternita del Santo Rosario è stata istituita, secondo una memoria del 1595, annotata nel registro seicentesco dell'associazione, in Oleggio il 25 marzo 1555 per iniziativa del frate dell'ordine domenicano Bernardino da Torino. La confraternita del Rosario è menzionata per la prima volta nel 1580 (C. Beltrami, 1924, p. 111) ma in quel tempo, sempre ad Oleggio, era già considerata antica. Venne aggregata all'Arci, confraternita romana nel 1584. Nella visita pastorale del 1661 (APO, fald. 5 visita past. del 1661) si cita una icona lacera da restaurare.

Dal 1595 nella chiesa parrocchiale oleggese sono documentati due altari con cappella, dedicati alla Madonna del Rosario; uno con un nuovo oratorio, appositamente fabbricato per i confratelli, con statua lignea vestita di seta, della Madonna con il bambino, l'altro vecchio, con dipinto sopra l'altare, antica sede della "Società del Rosario". L'edificazione di un nuovo oratorio con il riferimento a un unico legato di Pietro Tosi che con testamento 7 giugno 1547, notaio Michele Negri di Oleggio, permette il completamento della cappella, suggerisce l'esigenza di nuovi spazi per i confratelli, pur mantenendo l'altare vecchio, di juspatronato dei Bellini di Oleggio. La presenza nel museo d'arte religiosa di una seconda pala d'altare raffigurante la *Madonna del Rosario con san Pietro Martire e san Domenico e donatori con confratelli*, da ascrivere alla seconda metà del XVI secolo, di un maestro dell'ambito milanese, suggerisce la realizzazione della nuova pala per l'altare del Rosario vecchio in sostituzione in quella zenaliana. I due dipinti con la Madonna del Rosario e varie figure è segnalata negli atti di visita pastorale del 1820, collocati ai lati della statua lignea posta sopra l'altare. In seguito alla ricostruzione della chiesa a opera di Alessandro Antonelli dopo il 1852, le opere vennero ricoverate in sacrestia, dove padre Mozzetti, parroco di Oleggio, le recuperò. L'iconografia è interessante per la raffigurazione delle rose simbolo del rosario rappresentato, in seguito, dalla corona con i grani e la croce. Segnalato da Giovanni Romano, Paola Astrua ipotizza l'utilizzo del dipinto come stendardo processionale; nell'esauriente studio del 1982 ascrive l'opera al 1510-1515 in base ai dati stilistici e riscontra un "inconsueto impaccio di esecuzione pittorica" nell'opera oleggese, motivandolo all'intervento di un collaboratore del maestro milanese. Nell'architettura descritta nello sfondo della pala, viene riconosciuto l'ordine superiore della facciata del palazzo Landriani a Milano, così documentato sino al XIX secolo e il santo a destra potrebbe essere identificato nel beato Alano della Rupe, predicatore della

Scultore lombardo-piemontese

Madonna del Rosario, XVI secolo; metà del XVIII secolo; 1899.

Legno intagliato, dipinto e dorato

Vesti: *Gros de Tours* di seta ricamate con fili di seta policromi, argento e argento dorato filato, 1742.

160 x 60 x 30 cm

La statua della Vergine, posta in piedi, sorregge il Bambino benedicente. Entrambe le statue, policrome, sono rivestite di abiti di seta con ricchi ricami eseguiti con fili di seta policromi, e coperte da un unico manto di seta tessuto e guarnito di pizzo. I colori prevalenti sono l'oro, l'azzurro, il verde e il rosso per i fiori (rose) sugli abiti.

Sulle statue vi sono due corone di metallo argentato, il rosario e collane votive.

Collocata nella nicchia sopra l'altare della nuova sede della Confraternita del Rosario, la statua costituisce, con la pala della Madonna delle rose, uno dei pezzi più antichi e preziosi del Museo d'Arte Religiosa sia per la qualità della scultura sia per la preziosità delle stoffe. La prima menzione dell'opera è del 1595 (ASDN, t. 32, f. 139), nell'inventario "deli robi dila scola del santo rosario" è descritta "una madona di legno col vestito serico" insieme a "uno manto di seta argentina et oro e due zandadi et una volina (?) per deta madona" una veste dila madona di raso bianco guarnito d'oro e uno manto argentino guarnito d'oro"(ASDN VP, t 32, ff 139, 140, 141) poi compare sempre negli inventari della confraternita. Ascrivibile alla seconda metà del secolo XVI, la caratteristica del modellato tondeggiante inducono a stretti confronti con sculture dell'ambiente piemontese-lombardo dell'arco alpino, mentre le stoffe ricamate sono più vicino all'ambiente artistico-lombardo. Al 1742 risale l'acquisto dell'abito in *moella* bianca ricamata con fili serici policromi, argento e argento dorato filato. La composizione del ricamo è ricca e articolata, impostata in composizione simmetrica, con un motivo centrale a fontana e corone con cornucopie ai lati. Sotto l'abito settecentesco era conservato lo scamicciato di damasco blu.

L'opera è stata restaurata nel 2007 dal Laboratorio restauro tessile dell'Abbazia benedettina "Mater Ecclesiae" Isola San Giulio per gli abiti in seta, Federico Barberis per il simulacro ligneo, con la supervisione e direzione di M. Dell'Omo.



Collane e corone del Rosario del simulacro ligneo





Manifattura lombarda
Fine XVI secolo
Veste scamiciata
Damasco in seta blu
h. 120 cm

Particolare della base del simulacro
ligneo

Nella pagina seguente:
particolare delle veste di seta ricamata



OLEGGIO
ARCHIVIO STORICO DELLA PARROCCHIA DEI
SANTI PIETRO E PAOLO

Carla Bertinotti Julitta

L'Archivio Storico delle Confraternite, sezione dell'archivio della parrocchiale, è stato ordinato e suddiviso in faldoni, tomi e fascicoli, da padre Augusto Mozzetti negli anni Ottanta del secolo passato e, in un secondo tempo, inventariato dalla signora Carla Bertinotti Julitta. La sede è nell'Oratorio di Santa Croce, della Confraternita omonima, dove è conservata anche la Biblioteca dei Parroci.

Costituisce un documento importante della storia oleggese dal XVI al XIX secolo legata in modo profondo alla vita sociale e religiosa del Borgo.



Indulgenza plenaria, 1565
Pergamena dipinta e sigilli

DELLA VITA
DI
S. GAVDENZIO

Primo Vescouo , e Protettore
DI NOVARA

SCRITTA

DA FILIPPO BAGLIOTTI

Nobile Patrizio Nouarese, Decurione,
e Console di Giustizia,

LIBRI TRE.

A GL'ILLVSTRISSIMI SIGNORI

PRESIDENTI, E DECVRIONI

Della medema Città di NOVARA.



VENEZIA, Per il Catani, M.DC.LXXIV.

Con licenza de' Superiori.

Uno sguardo al particolare: Cinquecentine e Seicentine della Biblioteca dei Parroci di Oleggio

Valentina Sonzini

La biblioteca dei parroci

La biblioteca dei parroci di Oleggio è uno dei numerosi esempi di raccolte librerie stratificatesi nel tempo, frutto dell'accumulo, spesso disordinato e disorganico, di testi utilizzati sia per lo studio, sia per il diletto del clero.

In molti dei casi rilevati nelle ricognizioni di questi giacimenti bibliografici, il possessore si perde nella notte dei tempi, e viene di volta in volta rimpiazzato dallo studente, o dal nuovo parroco che utilizzano come propri testi lasciati dai loro predecessori e ritrovati nella canonica:

i testi che figuravano negli elenchi non necessariamente erano stati tutti acquistati o acquisiti dall'estensore della lista: potevano derivare da lasciti, ed avere in origine fatto parte delle biblioteche delle famiglie d'origine dei parroci o di parenti sacerdoti, oppure potevano essere appartenuti a un precedente parroco¹.

Il parroco è spesso l'unico che sa leggere, soprattutto negli agglomerati più piccoli. L'unico "che mette in comunicazione le singole strutture locali col mondo esterno, che trasmette un'ideologia e una cultura a esse esterne"². Ad Oleggio probabilmente, anche nel Cinquecento, vivevano comunque persone che, come il curato, sapevano leggere e scrivere, benché non possedessero libri. Non abbiamo testimonianze che ci consentano di valutare il grado di cultura della popolazione oleggese, come, del resto, le notizie documentarie sulla biblioteca in oggetto non sono in grado di chiarire con certezza la genesi e il percorso della collezione, né di far luce in modo definitivo sui possessori che, solo saltuariamente, lasciano traccia del loro passaggio glossando i testi, o apponendo la loro firma sul frontespizio.

Non si rinviene alcuna biblioteca di ordine religioso ad Oleggio nel censimento operato dalla Congregazione dell'Indice tra il 1596 e il 1603³. E del resto, l'indagine condotta da Emilia Dahnk Baroffio non ha evidenziato raccolte librerie riferite a congregazioni sul territorio novarese. Anche da questo punto di vista, quindi, non si riesce a chiarire in modo significativo la dotazione di libri di ecclesiastici e religiosi nella parrocchia di Oleggio.

"Le visite pastorali raccolgono una gran quantità di informazioni di vario genere e le più significative per questo tipo di indagine sono gli "status" personali del clero e le note dei libri posseduti che i preti devono consegnare al visitatore"⁴. Rispetto alle raccolte librerie, normalmente, la maggioranza degli *status cleri* riportano: "libros habet competentes", "libros habet necessarios", "libros habet sufficientes". In caso contrario troviamo la formula "Non habet omnes libros necessarios".

I documenti rinvenuti finora non ci hanno restituito particolari tali da consentire di ricostruire

1 BRUNO, SARA *Biblioteche ecclesiastiche e cultura del clero in diocesi di Novara: la Valsesia nel primo Seicento*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, A.A. 1993-1994, T. 2, p. 324.

2 ALLEGRA, LUCIANO *Ricerche sulla cultura del clero in Piemonte. Le biblioteche parrocchiali nell'arcidiocesi di Torino, sec. XVII-XVIII*, Torino: Deputazione subalpina di storia patria, 1978, p. 7.

3 Si veda DAHNK BAROFFIO, EMILIA *Biblioteche religiose novaresi verso il 1600 nel censimento della Congregazione dell'Indice* (III), in *Novarien*, 16 (1986), p. 138-147.

4 SIRONI, DANIELA *La formazione del clero nella diocesi di Novara dal 1630 al 1660*, in *Novarien*, 14 (1984), p. 170. L'autrice ricorda che gli Status sono prestampati negli Atti della visita pastorale dell'Odescalchi.

Indice del volume

- p 5 Il Parroco
- p 7 Premessa
Paolo Venturoli
- p 9 Introduzione
Flavia Fiori
- p 18 Motivazione di un museo
- p 23 DIPINTI ARREDI E SUPPELLETTILI DAL XIV al XIX SECOLO
Flavia Fiori
- Opere dalla
- p 23 Confraternita del Santissimo Sacramento o del *Corpus Domini*
- p 60 Confraternita dei Santi Fabiano e Sebastiano o della Madonna della Cintura
- p 86 Confraternita di Santa Maria Annunciata
- p 113 Confraternita del Santo Rosario
- p 147 Confraternita del Santissimo Nome di Gesù
- p 167 Confraternita di Santa Croce
- Opere
- p 178 Dalla Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo apostoli
- p 220 Dai vari oratori
- p 244 Di varia provenienze
- p 256 NOTE DALL'ARCHIVIO STORICO DELLE CONFRATERNITE
Carla Bertinotti
- p 273 UNO SGUARDO AL PARTICOLARE: CINQUECENTINE E SEICENTINE
DELLA BIBLIOTECA DEI PARROCI DI OLEGGIO
Valentina Sonzini
Catalogo delle edizioni del XVI e XVII secolo (V.S.)

Le principali abbreviazioni:

AMCO : Archivio Museo Civico -Oleggio

APO : Archivio Parrocchiale-Oleggio

ASDN : Archivio Storico Diocesano-Novara

ASN: Archivio di Stato-Novara